



# **Don Michele Rua primo successore di don Bosco**

a cura di  
**Grazia Loparco e Stanisław Zimniak**

*A don Pascual Chávez Villanueva  
Nono Successore di san Giovanni Bosco*

ASSOCIAZIONE CULTORI STORIA SALESIANA – ROMA

---

STUDI - 4

*Don Michele Rua*  
*primo successore di Don Bosco*

*Tratti di personalità, governo e opere (1888-1910)*

a cura di

Grazia Loparco e Stanisław Zimniak

Atti del 5° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana  
Torino, 28 ottobre – 1° novembre 2009

LAS - Roma

© 2010 by LAS – Libreria Ateneo Salesiano  
Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 – 00139 Roma  
Tel. 06 87280626 – Fax 06 87290629  
e-mail: [las@unisal.it](mailto:las@unisal.it) – <http://las.uinisal.it>

ISBN 978-88-213-0765-2

Stampa: Tipografia ABILGRAPH srl  
Via Pietro Ottoboni, 11 – Roma  
[info@abilgraph.com](mailto:info@abilgraph.com)  
Finito di stampare nel mese di luglio 2010

## DON RUA E LE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE DELL'ISPETTORIA ROMANA

*Claudia Daretti\**

### Premessa

Don Michele Rua fu il fedelissimo discepolo che fin dall'inizio raccolse l'eredità spirituale di don Bosco, lo aiutò nell'attività con piena dedizione e con immenso affetto e, divenuto il suo successore, consolidò l'opera del suo grande maestro. Si può veramente affermare che don Bosco continuava a vivere e a lavorare in don Rua e con don Rua<sup>1</sup>. Per tali motivi, fu sempre amato e stimato dai salesiani, dai giovani e dalle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA).

In questo semplice e modesto lavoro, attraverso alcuni cenni storici, vorremo far cogliere la bella relazione stabilita tra don Rua, durante il periodo del suo rettorato, e le FMA dell'ispettoria romana ed evidenziare il suo influsso sulla loro opera educativa. Il superiore dimostrò verso le FMA una grande paternità, bontà e comprensione, unita a fiducia e valorizzazione delle loro capacità, e fu ricambiato da stima, obbedienza, affetto e venerazione.

In un primo momento presenteremo una panoramica generale dell'ispettoria romana, con le diverse fondazioni realizzate da don Rua, o direttamente, o attraverso i suoi collaboratori, o dietro richieste dei vescovi delle diverse diocesi; poi presenteremo le visite che il superiore effettuò in alcune comunità dell'ispettoria; infine daremo un cenno sulla preparazione al suo giubileo sacerdotale che non si sarebbe potuto realizzare, e quindi al cordoglio unanimemente espresso per la sua malattia e la sua morte. In appendice riporteremo alcune lettere autografe presenti nelle cartelle delle case.

Attingeremo le notizie principalmente dai documenti dell'Archivio generale delle FMA, dall'Archivio ispettoriale e dalle cronache locali. Intendiamo così privilegiare la ricognizione documentaria, rispetto ai riferimenti bibliografici<sup>2</sup>.

\* Figlia di Maria Ausiliatrice, segretaria dell'Ispettorica San Giovanni Bosco (Roma).

<sup>1</sup> Cf Angelo AMADEI, *Il Servo di Dio Michele Rua successore del beato D. Bosco*. Vol. I. Torino, SEI 1931, p. 439.

<sup>2</sup> Per un approfondimento sull'espansione delle Figlie di Maria Ausiliatrice si può consultare il volume: Grazia LOPARCO, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice nella società italiana (1900-1922). Percorsi e problemi di ricerca*. (= Il Prisma, 24). Roma, LAS 2002, pp. 71-151.

## 1. L'influsso del Superiore nelle fondazioni

All'inizio del rettorato di don Michele Rua (1888), dopo la morte di don Bosco, le FMA sono già abbastanza numerose in Italia, soprattutto nel Nord e nella Sicilia, ma mancano completamente nella fascia dell'Italia centrale.

Nel giro di pochi anni iniziano alcune fondazioni: nel 1890 si apre una casa a Lugo, in provincia di Ravenna, con un orfanotrofio e un oratorio festivo e nel 1891 si aprono due case: Cannara, in provincia di Perugia, con educandato, scuola comunale e oratorio festivo, e a Roma in via Magenta, per le prestazioni domestiche ai salesiani del S. Cuore e per la catechesi parrocchiale.

Poiché il rettor maggiore, nella circolare del 21 novembre 1892 alle FMA, comunica che presto sarebbero sorte le ispettorie, dato il moltiplicarsi delle case e delle opere, queste tre case costituiscono il primo nucleo dell'incipiente ispettoria o visitatoria romana che nasce nel 1893<sup>3</sup>.

Ci fermeremo ora a considerare brevemente i cenni storici di alcune case, fondate da don Rua, in pieno accordo e intesa con la madre generale Caterina Daghero. Occorre notare che fino al 1905 l'apertura delle case dipende direttamente dal rettor maggiore, anche se spesso sente il parere della madre. Dal 1906 in poi, entrando in vigore l'autonomia, è la superiora generale con il suo consiglio che prende la decisione, anche se continua a rivolgersi al superiore per opportuni consigli.

Tra don Rua e madre Caterina Daghero si stabilisce una profonda relazione spirituale. La madre, andata a Torino da giovane suora per aprire una casa accanto ai salesiani di Valdocco, aveva avuto modo di conoscere il superiore, allora vicario della Pia Società Salesiana e direttore della loro nuova piccola comunità. A sua volta don Rua aveva avuto modo di toccare con mano la saggezza e la prudenza di questa giovanissima suora. Una volta raggiunte, ambedue, le alte cariche dell'Istituto, i rapporti si consolidano: stima, venerazione e obbedienza piena da parte della Madre, e stima, massima fiducia da parte di don Rua<sup>4</sup>.

Il 31 ottobre 1891 si apre la casa di Cannara, in Umbria, a pochi chilometri da Assisi.

Nel 1816 mons. Pasquale Modestini aveva fondato l'Istituto delle "Maestre Pie Salesiane" con lo scopo di impartire l'istruzione elementare e l'educazione morale e civile della gioventù del paese e aveva offerto tutto il suo vistoso patrimonio a questo fine. Con il trascorrere degli anni le Maestre Pie erano ridotte a tre suore anziane e malate, per cui il vescovo di Assisi, mons. Nicanore Priori, per dare continuità di vita e di apostolato all'istituzione, che, secondo la volontà del fondatore doveva essere affidata a religiose, chiese con insistenza a don Rua le FMA. Dopo lunghe trattative, le prime tre suore giunsero dal Piemonte il 31 ottobre 1891 e iniziarono subito le opere già avviate: scuola elementare comunale, educandato, oratorio festivo e catechismi parrocchiali. All'inizio, la situa-

<sup>3</sup> Cf AGFMA, Circolare di don Rua alle FMA, 21 novembre 1892, p. 5.

<sup>4</sup> Cf Giuseppina MAINETTI, *Madre Caterina Daghero*. Torino, SEI 1940, pp. 262-266.

zione non fu facile, perché le tre suore giunte da Torino dovevano convivere con le tre “Maestre Pie salesiane”, poi pian piano le difficoltà si superarono. Si stabilì un così detto Capitolato (convenzione) tra le FMA, la Congregazione di carità, il municipio di Cannara e il vescovo di Assisi, mons. Nicanore Priori. A questo primo documento, di cui non si possiede copia in archivio, don Rua in una lettera autografa fece alcune correzioni che vennero poi accettate nel Capitolato finale. Riteneva che le suore, per quanto riguardava le condizioni igieniche e la scuola potevano sottostare alle competenti autorità, ma per la parte economica desiderava che la direttrice fosse la sola responsabile della gestione. Ciò dimostra quanto il superiore avesse a cuore la libertà delle suore nella conduzione delle opere in modo che potessero svolgere appieno la loro missione educativa<sup>5</sup>.

Il 5 novembre 1891 si apre la prima casa di Roma.

Il 26 settembre 1891 don Michele Rua scrive al Santo Padre Leone XIII una lettera, in cui lo informa della prossima venuta delle FMA nella città di Roma, favorita dalla generosità di una nobile e ricca signora romana, Sofia De Filippi Mariani<sup>6</sup>.

Nella cronaca di via Marghera la cronista dimostra il suo compiacimento per la fondazione di questa casa e descrive ampiamente gli inizi dell'opera: le prime suore venute da Nizza si stabiliscono nel villino Quagliotti, in Via Magenta, 10, accanto ai salesiani del S. Cuore, danno subito il via alle attività di lavanderia e guardaroba e iniziano in parrocchia l'istruzione catechistica alle giovanette.

La cronaca del 26 gennaio 1892 riporta la prima visita del superiore, di passaggio a Roma, che aveva sempre seguito l'evolversi della situazione con tanta paternità. Dopo aver comunicato le migliori notizie sul Santo Padre, della accoglienza avuta e della benedizione alla congregazione salesiana, di cui anche le suore fanno parte, don Rua intrattiene la comunità con una conferenza, raccomandando l'umiltà, l'obbedienza alle Regole, ai comandi dei superiori e l'adempiimento esatto dei propri doveri. Poi si mette a disposizione per ricevere i rendiconti, e inoltre stabilisce che l'Istituto si intitoli a S. Cecilia, “per avere particolare protezione dalla grande ed eroica Martire Romana”<sup>7</sup>.

Il villino Quagliotti è molto piccolo e le suore della casa, oltre alla catechesi parrocchiale, nutrono nel loro cuore il desiderio di aprire l'opera dell'Oratorio, ma al momento, data la ristrettezza degli ambienti, non riescono a vederne la possibilità.

Nel febbraio del 1893 don Rua, di passaggio a Roma in occasione dei solenni festeggiamenti per il giubileo sacerdotale di Leone XIII, passa a salutare le suore, ma vi ritorna nel mese successivo e, durante la celebrazione dell'Eucaristia, raccomanda di rivolgersi a San Giuseppe perché si giunga a trovare una casa più grande<sup>8</sup>.

<sup>5</sup> Cf Archivio Ispettorale Ispettorato Romano (d'ora in poi citerò AIRO) *Cronaca di Cannara*, anno 1891 e Cartella di Cannara. In appendice si riporta la lettera di don Rua.

<sup>6</sup> Cf AIRO, lett. don Rua al Santo Padre Leone XIII, Torino, 26 settembre 1891, copia.

<sup>7</sup> AIRO, *Cronaca via Marghera*, anno 1892.

<sup>8</sup> Cf *ibid.*, 27 febbraio 1893 e 12 marzo 1893.

Il primo settembre 1893 giunge a via Magenta la nuova superiora sr Luigina Cucchietti (1865-1924)<sup>9</sup> che sostituisce sr Marina Coppa (1869-1925), e che, incaricata dai superiori, intensifica le ricerche per la nuova abitazione, tenuto conto dell'ambiente troppo piccolo per svolgere un apostolato che si prospetta promettente. Salesiani e suore caldeggiavano la possibilità di una casa più grande per aprire l'oratorio e così dare alle giovanette maggiore spazio per la loro educazione, istruzione e possibilità di sano divertimento. Dopo tante ricerche, fra tutti, il luogo che sembra più adatto allo scopo è il Villino Cantoni sito in via Marghera, 65<sup>10</sup>.

Sr Luigina informa dapprima il rettor maggiore, don Michele Rua, il quale nella lettera di risposta afferma di aver già visitato il villino precedentemente e di averlo trovato adatto all'opera. Poi, mentre si reca a Nizza Monferrato per gli esercizi spirituali, presenta alla madre la pianta del villino e ne ottiene l'approvazione<sup>11</sup>. Si iniziano così le trattative. Si decide di prendere la casa in affitto per sei mesi e poi eventualmente per altri sei mesi prima di impegnarsi per un acquisto. Il 23 ottobre 1894 si firma il contratto con il proprietario. La signora Mariani generosamente si impegna a pagare l'affitto<sup>12</sup>. Le suore a poco a poco si preparano per il trasferimento dal villino Quagliotti alla nuova sede, che avviene definitivamente il 27 novembre. Dopo circa sei mesi, terminato il periodo di prova, le superiori che si dimostrano soddisfatte della nuova sede, decidono di comperare l'edificio e si concludono le trattative per l'acquisto del villino Cantoni<sup>13</sup>. Il 19 luglio per desiderio di don Rua la casa cambia denominazione: non più S. Cecilia, ma Maria Ausiliatrice<sup>14</sup>.

Dal 1893 la piccola visitatoria che per il momento non ha alcuna denominazione si amplia sempre più e quasi ogni anno si aprono nuove opere. La casa di via Marghera, come prima fondazione di Roma e punto di riferimento per le varie comunità che pian piano vengono a costituirsi, viene subito considerata la

<sup>9</sup> Cf Per un approfondimento sulla figura di sr Luigina Cucchietti, si può consultare: ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1924*. Roma, Istituto FMA 1986, pp. 87-100.

<sup>10</sup> Cf AIRO, *Cronaca via Marghera*, 9 luglio e 20 luglio 1894.

<sup>11</sup> *Ibid.*, 20 luglio e 31 agosto 1894.

<sup>12</sup> *Ibid.*, 1 novembre 1894.

<sup>13</sup> Il 31 maggio 1895 viene versata la metà della somma pattuita di L. 136.000. La signora Mariani versa L. 30.000, la Contessa Torta, un'altra benefattrice, versa L. 10.000 e il rimanente viene offerto da don Rua. L'altra metà di L. 68.000 viene versata il 30 novembre. La signora Mariani dà ancora L. 5.000 e la signora Cucchietti, madre della direttrice L. 2000. La cronaca non informa sugli altri donatori.

<sup>14</sup> Don Rua stesso ne offre le motivazioni: 1) vi è già in Roma un altro istituto di S. Cecilia, quindi nasceva sovente confusione per scambio ed equivoci nelle lettere e nei telegrammi. 2) è conveniente che il nostro istituto di Roma si intitoli dal nome della protettrice della nostra congregazione affinché sia la congregazione che Maria Ausiliatrice siano ben conosciuti. 3) a giusto rendimento di grazie per la protezione e l'aiuto straordinario che la Vergine Ausiliatrice sempre pone a questa casa fin dal suo impianto.

casa centrale dell'incipiente visitatoria. Seguono anni di intensa fioritura di opere, facilitate dall'aumentare delle vocazioni e dalle numerose richieste dei vescovi, a cui non sempre si riesce a far fronte<sup>15</sup>.

Nel 1898 si aprono due case, a Genazzano, presso il santuario della Madonna del Buon Consiglio e la Casa S. Sofia a Civitavecchia. Qui le suore occupano un edificio che, dopo essere stato abbandonato dai padri dottrinari per diverse difficoltà, viene messo all'asta e acquistato dalla signora Sofia De Filippi Mariani, dietro suggerimento del vescovo della diocesi, mons Angelo Rossi. Questi, d'intesa con don Rua, aveva intenzione di adibirlo a scuola maschile, invitando i salesiani. Non potendo però riuscire nell'intento, il locale viene offerto alle FMA<sup>16</sup>.

Nel 1899 viene nominata visitatrice sr Luigina Cucchietti e la piccola visitatoria si amplia sempre più. Durante l'anno si apre la casa di Ascoli Piceno, un istituto educativo femminile, convitto per studenti e una casa a Livorno Torretta. Il 12 aprile inoltre, le suore si stabiliscono a Gioia dei Marsi, in provincia dell'Aquila. È la prima casa dell'Abruzzo, offerta a don Rua dal signor Federico Sinibaldi, un possidente gioiese che aveva già dato all'istituto delle suore salesiane due figlie, Rosina e Carmela, a cui si aggiungeranno in seguito altre due: Lucia e Anna<sup>17</sup>.

Intanto a Roma si fonda una seconda casa: la villa Bosco Parrasio, già residenza dell'Accademia degli Arcadi, in via Garibaldi, 33, che diviene il primo noviziato della visitatoria. Negli anni precedenti le aspiranti, postulanti e novizie rimangono per lo più in via Marghera, o vengono inviate a Nizza, ma con il passare del tempo e con l'aumento delle persone, si sente la necessità di aprire una casa appositamente a questo scopo. Don Rua, a cui sta molto a cuore la formazione, esigerà che le novizie facciano due anni interi di prova e raccomanderà che si accettino giovani che aspirano alla vita religiosa anche prive di dote, purché abbiano le qualità necessarie e retta intenzione<sup>18</sup>.

Nel 1900 l'Umbria si arricchisce di altre fondazioni in provincia di Perugia: Bettona e Todi.

Nel 1902 è la volta della Sardegna nel paese di Sanluri.

Il vescovo della diocesi di Iglesias, mons. Raimondo Ingheo, nativo di Sanluri, ammiratore dell'opera di don Bosco, chiede a don Rua le FMA, mettendo a loro disposizione la sua casa e alcuni beni. Riceve risposta positiva e le prime quattro suore partono dal Piemonte e iniziano la loro missione il 9 maggio<sup>19</sup>.

<sup>15</sup> Cf AIRO, *Cronaca Ispettorale* dal 1893 al 1971.

<sup>16</sup> Cf AGFMA, *Cronaca Civitavecchia*, 1898.

<sup>17</sup> Le quattro sorelle Sinibaldi nacquero tutte a Gioia dei Marsi. Sr Rosina, nata il 7 febbraio 1877, vi morì il 16 novembre 1909. La seguirono sr Lucia, nata il 1 agosto 1882 che morì a Cannara il 3 settembre 1905; sr Carmela, nata il 25 gennaio 1873 morirà a Roma il 17 luglio 1944 e sr Anna, nata l'8 agosto 1878 morirà anche lei a Roma il 22 luglio 1957.

<sup>18</sup> Cf AGFMA, *Verbale Consiglio Generale*, 20 marzo 1904.

<sup>19</sup> *Cronaca Sanluri* 1902, Archivio locale di Sanluri. D'ora in poi citerò AL.

In una adunanza del consiglio generale presieduta direttamente da don Rua, il superiore manifesta il parere che nell'accettazione delle case si dia la preferenza alle regioni meridionali della penisola (Sardegna, Abruzzo, ecc...); se è possibile non si rifiuti di andare in quelle terre che chiama la *Patagonia italiana*<sup>20</sup>!

Nel 1903 si cominciano a denominare le visitatorie: la visitatoria romana è intitolata a S. Pietro.

Il noviziato di Bosco Parrasio il 6 agosto si trasferisce nella nuova casa S. Giuseppe in via della Lungara, 33. Dopo tante preghiere si riesce finalmente a trovare un ambiente più ampio per la comunità delle suore, delle giovani in formazione e per l'oratorio, tanto auspicato anche da don Rua. In seguito si aggiungono i laboratori di lavanderia e stireria, di cui promotrice e particolarmente interessata a queste attività è la Venerabile sr Teresa Valsé Pantellini, che si distingue per le sue eroiche virtù e per il suo zelo apostolico<sup>21</sup>.

Nel 1904 si apre la terza casa di Roma: Sacra Famiglia in via Appia Nuova, 121 con la scuola elementare privata, il laboratorio, la scuola materna, l'oratorio festivo. Le suore, costrette a cambiare sede più volte per difficoltà varie, finalmente si stabiliscono in un edificio comperato dalla signora Sofia Mariani e si realizzano le opportune ristrutturazioni. Don Rua visitando la casa dà la sua benedizione e si compiace del nuovo stabile che trova migliore dei precedenti<sup>22</sup>.

Nello stesso anno si apre a Livorno un noviziato che dal 1907 diverrà il noviziato dell'ispettoria romana.

Nel 1905 si apre la casa di Napoli Vomero in via Bernini. Il 18 giugno due FMA da Napoli vanno a Caserta per riverire don Rua. Il superiore, sebbene occupatissimo, trova il tempo di riceverle e le accoglie con la sua solita bontà. Ascolta le notizie riguardanti la nuova casa, approva il progetto e le incoraggia a presentarsi al cardinale di Napoli per l'approvazione e per chiedere offerte per l'acquisto del terreno che potrà essere adibito a oratorio festivo<sup>23</sup>.

Intanto in questi primi anni del secolo subentrano situazioni che portano ad una svolta nel cammino dell'Istituto. Il 28 giugno 1901 la Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari emana il decreto "*Normae secundum quas*", in cui, fra l'altro, è prescritto che una congregazione femminile di voti semplici non possa dipendere da una maschile della stessa natura. L'evolversi degli avvenimenti reca non poche sofferenze ai salesiani, ma soprattutto alle FMA che ritengono grave disgrazia non poter più dipendere dai salesiani, per il timore di uno "sfacelo, di una distruzione stessa della Congregazione"<sup>24</sup>. Le suore sentono tutto il bene ricevuto dai confratelli e non vogliono staccarsi da loro.

<sup>20</sup> Cf AGFMA, *Verbale Consiglio Generale*, 10 settembre 1903.

<sup>21</sup> AGFMA, *Cronaca* via della Lungara, anno 1903.

<sup>22</sup> Cf AL, *Cronaca* via Appia, 27 novembre 1908.

<sup>23</sup> Cf AGFMA, *Cronaca* Napoli Vomero, 18 giugno 1905.

<sup>24</sup> Cf Giselda CAPETTI, *Il cammino dell'Istituto nel corso di un secolo. Da don Rua successore di don Bosco al nuovo ordinamento giuridico dell'Istituto 1888-1907*. Vol. II. Roma, Istituto FMA 1973, p. 208.

Don Rua ne soffre molto, ma ancor più ne soffrono le superiore, madre Caterina Daghero e le sue consigliere, che fanno tutti i passi possibili per ottenere dalla Sacra Congregazione e dallo stesso pontefice Pio X una modifica per il loro istituto, ma a nulla valgono le richieste del consiglio generale e delle partecipanti al V capitolo generale del 1905. Il 26 giugno 1906 la Sacra Congregazione, completando le ultime modifiche alle Costituzioni, ordina che si comunichino le correzioni al rettor maggiore don Rua.

L'8 settembre 1907 si celebra il VI capitolo generale, in cui si rifanno le votazioni per il consiglio e si trattano i vari argomenti, in particolare le Costituzioni, affidati alle commissioni di studio. Madre Caterina Daghero protesta la sua piena obbedienza alle prescrizioni della Sacra Congregazione e incoraggia le capitolarie ad accettare la Volontà di Dio. Chiude il capitolo la visita di don Rua che assicura alle presenti la continuazione del legame tra i due istituti SDB – FMA. La richiesta separazione per la parte materiale non avrebbe impedito l'unione di spirito e di cuore voluta dal comune fondatore don Bosco. “Per parte mia – afferma don Rua – considero grazia straordinaria quando mons. Cagliero mi trasmise questa parola del Papa: – direte a don Rua che sia sempre Padre per le Figlie di Maria Ausiliatrice – E Padre sarò sempre per voi, come intendo lo siano pure i miei successori”<sup>25</sup>.

Tale separazione, a quanto si può dedurre dalle cronache locali e dai documenti dell'archivio ispettorale infatti non reca modifiche particolari nei rapporti con i salesiani e in particolare con don Rua. La sua bontà e paternità continua ad essere molto forte e viva verso le FMA e le suore continuano a nutrire per il successore di don Bosco profonda stima e profondo affetto<sup>26</sup>.

Nel 1907 si apre un'altra casa in Sardegna a Santulussurgiu in provincia di Cagliari. Mons. Giovanni Battista Vinati, vescovo di Bosa, chiede al rettor maggiore don Rua e a madre Caterina Daghero le FMA e il 15 ottobre giungono da Nizza le prime tre, accolte con grande affetto e partecipazione dalla gente del paese.

Intanto le FMA sono anche invitate a iniziare una attività a Pignola, in provincia di Potenza, ma sono titubanti ad accettare l'opera. La motivazione è data dal fatto che i salesiani hanno aperto in precedenza una casa a Potenza, ma per difficoltà varie, sono in trattative per una chiusura. Don Rua, alla richiesta di un consiglio se aprire o no questa casa, risponde che, anche se i salesiani si ritirano da Potenza e viene a mancare alle suore la loro direzione spirituale, ciò non è assolutamente di ostacolo, anzi, lasciando da parte ogni difficoltà, incoraggia l'apertura<sup>27</sup>. Tale scelta si pone in linea con il suo sostegno alle fondazioni nelle aree più disagiate della penisola che fa superare l'altra difficoltà, la distanza dai salesiani. È un atto di fiducia nelle possibilità di una comunità femminile, che poteva disporre di risorse diverse da quelle maschili. La casa quindi si apre

<sup>25</sup> Cf G. CAPETTI, *Il cammino dell'Istituto...*, II, pp. 244-245.

<sup>26</sup> Vedi visite di don Rua nelle case dell'ispettorato.

<sup>27</sup> Cf AGFMA, *Verbale Consiglio Generale*, 14 ottobre 1907.

ugualmente: le suore lavorano con zelo, con grande impegno e riescono ad avvicinare ai santi sacramenti persone poco abituate a frequentare la Chiesa. Ne provano soddisfazione e ne ringraziano il Signore<sup>28</sup>.

Il 1907 fu il difficile anno dei “fatti di Varazze” per i salesiani, che ebbero vasta eco nella stampa e in qualche modo coinvolsero anche le FMA. Esse però non si persero d’animo e non si chiusero<sup>29</sup>.

Sempre nello stesso anno e nell’anno seguente continuano altre fondazioni: due a Scutari, in Albania, una con un orfanotrofio e un’altra con un ricovero di anziani<sup>30</sup>; una a Rio Marina nell’Isola d’Elba e un’altra a Livorno con una scuola materna.

Il 7 febbraio 1908 l’ispettoria riceve il decreto di erezione canonica e viene denominata Ispettorìa dell’Italia Centrale e Meridionale di S. Cecilia: le case sono sparse nel Lazio, nell’Abruzzo, nella Sardegna, nell’Umbria, nella Toscana, nella Campania, nelle Marche, nella Basilicata e in Albania. La Superiora, madre Chiarina Giustiniani, non è più chiamata visitatrice, ma ispettrice<sup>31</sup>. La nuova denominazione si giustifica ovviamente per la posizione geografica delle case e l’ispettoria viene dedicata a S. Cecilia per la grande devozione che le suore di Roma hanno sempre avuto per la martire romana. Don Rua aveva optato per questa scelta, in quanto S. Cecilia era la protettrice della musica, che don Bosco tanto amava e coltivava nei suoi istituti<sup>32</sup>.

Nel 1909 sia apre la terza casa della Sardegna, a Villacidro, in provincia di Cagliari. Così nel 1910, alla morte di don Rua, l’ispettoria romana conta 21 case.

## 2. Visite del Superiore in alcune case dell’ispettoria

Don Rua negli anni del rettorato si dedica completamente alla sua missione. Segue la Famiglia Salesiana, che si espande sempre di più: salesiani, operatori e FMA, non solo con la sua parola di guida e di incoraggiamento, ma anche direttamente con le visite in loco, intraprendendo numerosi viaggi in Italia e all’estero.

Le suore dell’ispettoria romana godono spesso delle sue frequenti visite, particolarmente gradite.

<sup>28</sup> Cf AIRO, *Cronaca Pignola*, anno 1908.

<sup>29</sup> “I fatti di Varazze” recarono molte sofferenze ai salesiani e alle Figlie di Maria Ausiliatrice, perché si trattava di calunnie infamanti contro gli istituti. Per un approfondimento si può vedere A. AMADEI, *Il Servo di Dio Michele Rua successore di San Giovanni Bosco*. Vol. III. Torino, SEI 1934, pp. 321-337.

<sup>30</sup> In Albania la richiesta di queste fondazioni proveniva dall’ANSMI (Associazione Nazionale per soccorrere i missionari italiani) e le suore si trovarono subito in difficoltà per problemi politici ed ecclesiastici Cf Sr Pasquina AUCIELLO, *Albania cara! Scutari, FMA 2007*, pp. 8-11. Cf Stanisław ZIMNIAK, *Salesiani nella Mitteleuropa. Preistoria e storia della provincia Austro-Ungarica della Società di S. Francesco di Sales (1868 ca. – 1919)*. (= ISS – Studi, 10). Roma, LAS 1997, p. 167.

<sup>31</sup> Cf G. CAPETTI, *Il cammino dell’Istituto...*, III, p. 17.

<sup>32</sup> Cf AIRO, *Cronaca* via Marghera, 26 gennaio 1891.

## 2.1. Visite in via Marghera

Prima fra tutte a godere questo privilegio è la casa di Roma via Marghera che sorge accanto alla basilica del S. Cuore. Don Rua ha molte occasioni per venire nell'alma città, per le udienze del papa, per trattare con la Sacra Congregazione dei religiosi, per visitare l'ospizio del S. Cuore o per aprire nuove case e nuove chiese. Spesso si trova anche di passaggio, o di andata o di ritorno dalla Sicilia o dall'Africa. È sempre accolto con grande gioia sia dalle suore che dalle ragazze e le cronache ci riportano molte testimonianze al riguardo.

Nel 1896 nel mese di giugno il superiore si reca per la prima volta nella nuova casa di via Marghera, dopo il trasferimento da via Magenta. Incontra le suore e le oratoriane. Celebra la messa e partecipa ad una accademia in suo onore. Ringrazia con bontà e anima tutte alla fede, alla sottomissione al papa, in cui esse dovrebbero segnalarsi perché romane<sup>33</sup>.

Agli inizi di dicembre 1898 (nella cronaca manca il giorno) don Rua torna a Roma, passa a visitare le suore di via Marghera e si intrattiene con loro circa un'ora. Torna l'11 dicembre, al mattino nella cappella dell'oratorio celebra la messa e nel pomeriggio presiede l'accettazione di nuove Figlie di Maria e Aspiranti indirizzando un fervoroso discorso e auspicando di poter dare a tante giovani romane il crocifisso di FMA<sup>34</sup>.

Negli anni seguenti, 1899 e 1900, di passaggio a Roma, don Rua torna spesso in via Marghera. Riceve le suore, le oratoriane e presenza vestizioni, professioni e rinnovazioni dei voti<sup>35</sup>.

Il 13 febbraio 1900 nella cappella delle suore celebra la messa per le signore che si adoperano per la chiesa del S. Cuore. Con voce stanca, ma con accento di grande fervore le anima a rendere a Gesù in Sacramento un bel tributo d'amore. E prendendo argomento dalle parole di encomio dettegli nel giorno precedente dal santo Padre, esclama: "Se tanta gioia infonde nel cuore l'udire dal Papa e da un Papa di tanta mente ch'egli è soddisfatto di noi, che sarà un giorno udirsi dire da Gesù Cristo Giudice ch'egli è contento e soddisfatto delle

<sup>33</sup> Cf *ibid.*, giugno 1896, – 9 giugno – 18 giugno.

<sup>34</sup> Cf *ibid.*, 1898.

Ci sembra importante notare che il giorno 11 ottobre dello stesso anno, secondo il desiderio dei superiori, giungono da Nizza le prime quattro giovani per prepararsi agli esami di ammissione al Magistero. Sono due suore: sr Giuseppina Mainetti del Veneto e sr Maria Zucchi di Novara e due novizie sr Ottavia Cordier di Nizza e sr Teresa Del Negro di Udine. Saranno le prime di una serie di giovani suore che ogni anno verranno a Roma per frequentare il Magistero e così prepararsi all'insegnamento nelle scuole superiori. Don Rua appoggia questa iniziativa, d'intesa con don Cerruti, consigliere scolastico della congregazione salesiana.

<sup>35</sup> Il 13 gennaio 1899 don Rua incoraggia sr Luigina Cucchiotti, nominata visitatrice, a prepararsi agli esami di ammissione al 3° corso di Magistero per conseguire il diploma di storia, oltre quello di Belle Lettere conseguito a Genova nell'anno 1891. La incoraggia perché ritiene che tali studi possano aiutarla a disimpegnare meglio il suo nuovo compito. Don Rua dimostra in tal modo di dare tanta fiducia alle suore e di credere nelle loro capacità e possibilità di bene.

opere nostre?”<sup>36</sup>. Il 13 giugno nelle ore pomeridiane è di nuovo all’istituto e si trattiene a lungo con le suore. Dà la benedizione di Maria Ausiliatrice a tutta la comunità, e una particolare, alle suore studenti per il buon esito dei loro esami che avranno luogo fra giorni ...

Nel 1901 il rettor maggiore torna a Roma varie volte. Il 23 novembre celebra nella cappella interna delle suore e,

“preso argomento dalla festa che ieri si celebrò di S. Cecilia, accennò all’elogio che di essa fa la Chiesa, dicendo che fu quale ape industriosa, e che tale deve essere la brava suora di Maria Ausiliatrice: da tutto deve trarre argomento di santificazione...”<sup>37</sup>.

Nello stesso anno la visitatrice sr Luigina Cucchietti viene trasferita in Liguria e prende il suo posto sr Eulalia Bosco, pronipote del santo, che si reca subito ad ossequiare il superiore.

Il primo gennaio 1903 don Rua giunge a Roma per presentare al santo padre Leone XIII l’obolo degli oratori per il suo 25°. Il 4 gennaio celebra la messa: tiene conferenza alle suore, raccomanda lo studio e l’osservanza della Regola, la pratica dell’umiltà come mezzo di santificazione.

Torna nel 1905. È l’anno delle trattative con la S. Sede per il rinnovo delle Costituzioni secondo le nuove norme.

“Il 29 maggio celebra dalle suore e fa una bellissima meditazione, prendendo occasione dal significato di alcuni motti latini, che a Milano vide scritti su quattro finestre di una Chiesa e che lo impressionarono moltissimo.

I – nihil ostentationi – non si faccia niente per avere lode dagli uomini

II – parum corpori – poco al corpo

III – multum animae – molto all’anima

IV – omnia Deo – tutto a Dio”<sup>38</sup>.

Il primo giugno, giorno dell’Ascensione, si tiene nel pomeriggio una accademia in suo onore. La festa riesce bene; numerosissime vi intervengono le ragazze che applaudono di tanto in tanto al venerato padre.

“Terminata l’accademia e data in cappella la Benedizione col SS. Sacramento, il Signor don Rua si intrattiene con le ragazze, distribuendo a tutte un’immagine e delle caramelle. È cosa commoventissima il vederlo poscia segnare il tempo battendo le mani, in mezzo a circoli numerosi di oratoriane che cantano saltando, ed è ancora più commovente mirarlo sopra una provvisoria scaletta di legno, parlare a tutti con quella semplicità e bontà con cui don Bosco usava favellare ai suoi figliuoli. Certo che il ricordo di sì bel giorno resterà scolpito nel cuore di tutte e suore e ragazze che sentono pel Sig. don Rua quella stima, quell’affetto e quella venerazione che si ha ad un santo”<sup>39</sup>.

<sup>36</sup> Cf AIRO, *Cronaca* via Marghera, 1900.

<sup>37</sup> *Ibid.*, 1901.

<sup>38</sup> *Ibid.*, 1905.

<sup>39</sup> *Ibid.*

Il 1906 è l'anno dell'autonomia. Nei primi mesi don Rua non si reca a Nizza per delicatezza, ma in seguito, invitato dalle FMA, torna tra loro per celebrazioni, conferenze, ecc.<sup>40</sup>.

Poiché nell'archivio ispettorale manca completamente la cronaca di via Marghera dell'anno 1906 e la cronaca dell'anno 1907 inizia dal mese di marzo, non sappiamo se per lo stesso motivo in questo periodo ci siano o no visite del superiore. Dal mese di marzo in poi non risultano incontri con don Rua, ma si coglie una maggiore presenza della madre generale<sup>41</sup>. Tuttavia, dopo l'autonomia, don Rua, che soffre per primo di questa separazione, non lascia sole le FMA. Pur essendo obbedientissimo alle norme, comprende la loro sofferenza e fa sentire in modo delicato, ma assai vivo la sua vicinanza. Scrive agli ispettori raccomandando di essere accanto alle suore nei consigli, nelle esortazioni e nell'assistenza, senza esercitare più l'autorità. Madre Caterina Daghero coglie la sua delicatezza e lo ringrazia – sembra che l'idea della separazione abbia rafforzato i vincoli ed unito più strettamente i cuori...- afferma<sup>42</sup>.

Nel 1908 don Rua torna per l'ultima volta a Roma in occasione della solenne consacrazione della chiesa di S. Maria Liberatrice nel quartiere Testaccio. Appropita a dare un saluto nelle case dei salesiani e delle FMA. Non rimangono assolutamente dubbi sul suo rapporto con le suore. Le cronache ce lo confermano con le espressioni calorose che lo riguardano. Il 21 novembre 1908 don Rua viene a celebrare e a fare la meditazione nella cappella e le suore sono felici di averlo anche più tardi in refettorio per la colazione. "Tutte lo guardiamo commosse, tutte sentiamo di avere con noi un Santo"<sup>43</sup>.

## 2.2. *Visite al noviziato Bosco Parrasio*

La seconda casa di Roma che riceve più visite è senza dubbio la casa del noviziato di Bosco Parrasio. Don Rua ha una cura particolare per la formazione e approfitta di tutte le occasioni per avvicinare aspiranti, postulanti, novizie e giovani suore per spronarle nella virtù e nella santa perseveranza. Il 21 giugno 1899 egli celebra la messa, dopo il Sacrificio lascia nel tabernacolo il Ss. Sacramento e fa una bella conferenza raccomandando di far sempre buona accoglienza all'Ospite Divino.

Il 12 febbraio 1900, accompagnato dal suo segretario, celebra l'Eucaristia, durante la quale si cantano alcune lodi, poi propone la meditazione. Parla delle gravi offese che il Divin Cuore di Gesù riceve in questi giorni, fa conoscere l'obbligo di consolare questo cuore amabilissimo e ne insegna il modo dicendo:

<sup>40</sup> Cf A. AMADEI, *Il Servo di Dio...*, III, p. 258.

<sup>41</sup> AIRO, *Cronaca via Marghera*, 1907.

<sup>42</sup> Cf A. AMADEI, *Il Servo di Dio...*, III, pp. 279-282.

<sup>43</sup> AIRO, *Cronaca Via Marghera*, 1908.

“I mondani pensano a godersela e voi invece pensate a mortificarvi. Non intendo che vi diate la disciplina, che digiuniate a pane e acqua, no; perché la nostra Congregazione ha bisogno di suore sane e che lavorino. Mi pare che al Signore piaceranno le mortificazioni che ora vi suggerirò:

- mortificazione della volontà
- mortificazione della lingua
- mortificazione del cuore

Spiega poi tutte queste mortificazioni in disteso e con grande chiarezza e infine impartite la Benedizione con il Santissimo Sacramento”<sup>44</sup>.

Il 30 novembre 1901 per la prima volta nella cappella del noviziato si svolge la cerimonia della vestizione.

“La cappella era addobbata modestamente: sugli inginocchiatoi coperti di candidi veli e fiori, si inginocchiano le due postulanti bianco vestite, mentre si canta solennemente il «Veni Creator». Seguono le preci d’uso, la benedizione degli abiti religiosi fatta dal Sig. don Rua, assistito da mons. Fagnano, dal signor rettore, dal suo segretario e dal rev.do parroco della Parrocchia di Santa Dorotea. Infine il rev.do superiore rivolge alle suore brevi, ma efficaci parole, e, prendendo argomento dalla formula stessa pronunciata nel presentare la medaglia alle novizie, la medaglia di Maria Ausiliatrice, esortò: ad amare Maria, imitare Maria, ricorrere a Maria”<sup>45</sup>.

Il superiore aggiunge di pregare la Madonna per ottenere un più grande noviziato, e che la ristrettezza e la povertà del presente gli fanno sperare che la Vergine santa farà davvero questa grazia, perché anche don Bosco diceva sempre che le opere incominciate in piccolo e nella povertà prendono in seguito grande incremento e sviluppo. Terminata la funzione, don Rua rivolge paterne esortazioni, distribuendo i confetti della vestizione e annuncia un bel regalo: la benedizione del santo Padre che impartite a tutti i presenti prima di lasciare il noviziato.

“Il ricordo di un giorno sì caro resterà indelebile nell’anima nostra, come abbiamo sempre presente il venerato aspetto del nostro Superiore, che appare tra noi come un santo, lasciando al suo passaggio come un raggio di luce e di letizia incancellabile”<sup>46</sup>.

Nel dicembre 1902 don Rua venuto in visita, consiglia di porre al collo della statuetta di san Giuseppe una piccola casa di latta, assicurando che prima che termini il 1903 S. Giuseppe avrebbe fatto qualche cosa. Si aveva in vista una casa con due spaziosi cortili in via della Lungara, appena passato l’arco di Santa Settimiana, ma delle difficoltà sorgevano da ogni parte e perciò occorreva raddoppiare le preghiere.

Il 6 gennaio 1903 per la prima volta don Rua va a salutare le oratoriane, e rivolge alle fanciulle parole di incoraggiamento.

<sup>44</sup> AGFMA, *Cronaca* Bosco Parrasio, 1899.

<sup>45</sup> *Ibid.*, 1901.

<sup>46</sup> *Ibid.*

“È il giorno dell'Epifania, per cui lascia loro per ricordo di presentare anch'esse con i Re Magi a Gesù Bambino: 1) l'incenso della pietà: quindi recitare devotamente le preghiere del mattino e della sera ed assistere tutte le domeniche e feste di precetto alla S. Messa 2) l'oro della carità: quindi amarsi, compatirsi, perdonarsi scambievolmente 3) la mirra della mortificazione, specialmente con l'offrire a Gesù Bambino molti fioretti di obbedienza alle leggi della Chiesa, ai genitori, ai Superiori”<sup>47</sup>.

Una volta avvenuto il trasferimento del noviziato da Bosco Parrasio a via della Lungara, continua le sue visite nella nuova casa S. Giuseppe.

### 2.3. Visite alla casa S. Giuseppe (via della Lungara)

Il 4 novembre 1903 don Rua celebra la funzione della vestizione, alla quale assistono anche i parenti delle postulanti, varie cooperatrici e alcune Figlie di Maria. Chiude con un discorso in cui lascia per ricordo alle nuove vestiande: 1) osservanza esatta della Regola 2) esatto adempimento dei propri doveri 3) la carità<sup>48</sup>.

Nel 1904 don Rua si reca ancora due volte nella casa S. Giuseppe, celebra la messa, fa la conferenza alle novizie<sup>49</sup>.

Mancano completamente visite negli anni 1906 e 1907<sup>50</sup>.

Nel 1908 don Rua, anche se non c'è più il noviziato, fa ugualmente una breve visita alla casa, saluta le suore e le giovani operaie<sup>51</sup>.

### 2.4. Visita alla casa S. Famiglia, la terza casa di Roma

Il 30 maggio 1905 don Rua va a celebrare nella cappella della casa Sacra Famiglia. Vi assistono i due oratori, maschile e femminile, abbastanza numerosi. Dà la benedizione di Maria Ausiliatrice e tiene un fervorino sul SS. Sacramento. “Dopo parla alle suore in particolare, visita i locali e benedice la cappella contro i topi ... che infestano il luogo sacro... nel pomeriggio presiede la distribuzione dei premi alle Oratoriane e Oratoriani”<sup>52</sup>.

Mancano visite negli anni 1906 – 1907.

Il 27 novembre 1908 don Rua, invitato dalla direttrice, viene nel pomeriggio a far visita alla comunità.

<sup>47</sup> *Ibid.*, 1903.

<sup>48</sup> Cf AGFMA, *Cronaca* via della Lungara, 1903.

<sup>49</sup> Nel 1907 le Novizie aumentano e per motivi di spazio lasciano la casa di via della Lungara, per alcuni mesi si fermano in via Appia, finché si trasferiscono definitivamente a Livorno. Cf AIRO, *Cronaca* Noviziato via Appia 1907.

<sup>50</sup> A. Amadei nel suo libro su don Rua lo presenta fra l'altro molto impegnato in viaggi all'estero e forse anche per questo sono mancate visite alle case di Roma, *Il Servo di Dio...*, III, pp. 137-227.

<sup>51</sup> Cf AIRO, *Cronaca* via della Lungara, 1904 e 1908.

<sup>52</sup> AL, *Cronaca* via Appia, 1905.

“È salutato all’ingresso dai bambini dell’asilo e dalle alunne della scuola e dei due laboratori. Regala a ciascuno un’immaginetta dell’Immacolata invitando a formarne un quadretto. Esorta a star lontano dal peccato, unico e vero male. Indi recasi in cappella, ove fatta lunga visita al SS. Sacramento, vede la casa all’interno e all’esterno, la benedice con cotta e stola, alla presenza del Signor Don Francesia che l’accompagna con un altro sacerdote. Si rallegra dell’acquisto di questo stabile che trova migliore degli altri due precedenti”<sup>53</sup>.

## 2.5. *Visita alle case delle FMA fuori Roma*

Oltre alle visite nelle case di Roma, molto frequenti per i motivi suddetti, don Rua approfitta di alcune occasioni per salutare le suore che sono in altri paesi o città.

A *Civitavecchia*, nel 1898 è appena iniziata l’opera e don Rua in viaggio alla volta di Roma, scende alla stazione ove è in attesa l’ispettore don Cesare Cagliero che lo accompagna per una breve visita alle suore. Nel 1902 invece è di passaggio, di ritorno dalla Sardegna, fa una breve sosta in casa delle suore, celebra la messa, lascia dei ricordi e poi riparte per Torino<sup>54</sup>.

Nel 1900 don Rua, tornando da un lungo viaggio in Sicilia, si trova a Pescina in Abruzzo e gli vengono incontro alcune vetture con eminenti personalità del luogo che lo conducono nel paese di *Gioia dei Marsi*. La cronaca della casa riporta in modo molto sintetico i momenti salienti di questa preziosa visita. *24 aprile* “Si ebbe da tutta la popolazione onori da Sovrano. Fu ospite del Cav. Giuseppe Mascitelli, Sindaco del paese. Celebrò due volte la S. Messa nella nostra cappella, infervorò le presenti parlando di Gesù Sacramentato”. *25 aprile* “Oggi il ven.mo Superiore parlò a ciascuna in particolare. Raccomandò la pratica della Carità e insegnò il modo di trarre frutto dalla Meditazione”<sup>55</sup>. Nonostante la brevità della descrizione si coglie la partecipazione viva della popolazione, delle suore e il frutto spirituale che ne ricavano. Il 26 aprile lascia Gioia dei Marsi, ripassa a Pescina e prosegue il suo viaggio verso il nord.

*Ascoli Piceno* Anche questa è una visita di passaggio, sempre di ritorno dalla Sicilia, ma molto gradita e attesa: la cronaca del 26 aprile 1900 ci descrive l’evento con più abbondanza di particolari. Due sacerdoti e un signore inviati dal vescovo vanno ad incontrare don Rua a S. Benedetto del Tronto e lo conducono al palazzo vescovile... Il mattino seguente il rettor maggiore celebra la messa nella parrocchia e poi si ferma in chiesa e rivolge una parola ai giovani. Dopo pranzo visita la città..., poi si ferma dalle suore che lo attendono con gioia, riceve tutte e assiste ad una semplice accademia preparata per l’occasione. Quando arriva l’ora della partenza, alla porta lo attende una gran folla di gente che vuole vedere “Lu prete santo”. Don Rua saluta tutti con cordialità, mentre la banda dell’istituto maschile dà fiato alle trombe; ... si avvia verso la stazione, accom-

<sup>53</sup> *Ibid.*, 1908.

<sup>54</sup> Cf AL, *Cronaca Civitavecchia*, 16 dicembre 1898 e 21 giugno 1902.

<sup>55</sup> Cf AIRO, *Cronaca Gioia dei Marsi*, 1900.

pagnato da persone ragguardevoli e dalle suore, felici di vedere ancora una volta il loro amato superiore<sup>56</sup>.

*Sanluri* Anche questa cronaca della casa riporta la visita con ricchezza di particolari.

Il 19 giugno 1902 arriva don Rua, proveniente da Lanusei, ove si era recato a presiedere all'inaugurazione dell'istituto salesiano. Alla stazione era atteso da mons. Ingheo e da altri sacerdoti, e in paese dalla popolazione affollatasi al suo passaggio. A stento poté entrare in parrocchia, perché tutti si accalcavano smaniosi di vederlo e di baciargli la mano. Dopo aver celebrato la messa, passò in sacrestia ove distribuì dolci, carezze e sorrisi ai ragazzi Sanluresi; poi accompagnato da numeroso clero e dalla folla, si diresse all'asilo ove era atteso dalle sue Figlie e dalle alunne dell'oratorio schierate nell'entrata. Ebbe successive udienze, e per tutti espresse sentimenti di benevolenza, stima, ecc... Si pranzò nel salone, intervennero circa diciotto invitati fra i quali anche il sindaco e il pretore di Sanluri. Seguì un semplice trattenimento dato dai bambini dell'asilo e da alcune ragazze dell'oratorio. Alle ore 18 tenne in parrocchia, gremita di persone, una conferenza su don Bosco e le sue opere, fermandosi in particolare a spiegare l'istituzione dei cooperatori. Tornato nella casa delle suore, nella cappellina privata ricevette la rinnovazione dei voti di due suore, alle quali rivolse particolari parole di occasione. Il mattino seguente mons. Ingheo celebrò in cappella la messa e don Rua servì con atteggiamento di tanta umiltà e raccoglimento da edificare tutti i presenti. La cronaca della casa conclude così: "La sua venuta in Sanluri fu una vera benedizione. La Divina Grazia voglia far germogliare il buon seme gettato e dare all'opera salesiana maggiore sviluppo"<sup>57</sup>. I rapporti tra le suore di Sanluri e don Rua si intensificarono durante il directorato di sr Filomena Bozzo (1903-1908) che nutriva un grande affetto per il superiore<sup>58</sup>.

*Genazzano* Il 16 novembre 1903 giunge assai gradita la visita di don Rua.

Alle ore 8 di mattina arriva con l'ispettore don Conelli, si reca al santuario, ove è ricevuto con la massima cordialità dai padri agostiniani. All'altare della Madonna celebra il Santo Sacrificio, durante il quale, l'organista padre Fulgenzi, fa sentire le note armoniose dell'organo. Poi visita la chiesa e il tesoro, quindi va dalle suore recando gioia immensa a tutte. Visita la scuola e si mostra soddisfatto, assiste ad un modesto trattenimento in suo onore, fa voti che il desiderio espresso dalle alunne (di avere tra esse l'oratorio) si realizzi e addita alle medesime la via del cielo, svolgendo i pensieri: 1- evitare il male, 2 – praticare il bene.

<sup>56</sup> Cf AGFMA, *Cronaca Ascoli Piceno*, 1900.

<sup>57</sup> AL, *Cronaca Sanluri*, 1902.

<sup>58</sup> Il 25 giugno 1889 sr Filomena Bozzo si trovava a Borgo S. Martino gravemente ammalata. I medici ormai avevano dichiarato che non c'era alcuna speranza di salvarla. Giunto don Rua, la direttrice che l'aveva informato delle condizioni di sr Filomena, lo invitò a darle una benedizione, giacché probabilmente non avrebbe passato la notte. Il superiore però rimase pensieroso e poi disse di non preoccuparsi. L'indomani mattina salì da lei, le diede la benedizione di Maria Ausiliatrice e la suora guarì. Alla meraviglia dei medici don Rua sorridendo umilmente disse: – Vedete che cosa sa fare la Madonna?

Ringrazia tutte e lascia in ciascuna impressioni ineffabili, riflessi certamente della santità della sua anima. È ossequiato dai parroci del paese e dal sindaco sig. Mansella<sup>59</sup>.

Un'altra visita che si svolge a *Napoli Vomero* viene definita dalla cronaca visita preziosa. Siamo dopo l'autonomia, ma il superiore viene invitato a benedire il nuovo alloggio, giacché le suore si sono trasferite nella Villa Martorelli in via Alvino sempre nel rione Vomero. La cronista accenna con molto rammarico a questa visita definita troppo breve: le suore non riescono ad avvicinarlo e a parlargli come desidererebbero<sup>60</sup>.

Da tutto quello che si può dedurre dalle descrizioni precedenti, si nota che le più visitate, come abbiamo già accennato, sono le tre case di Roma: via Marghera, Bosco Parrasio o via della Lungara e via Appia. Don Rua si reca spesso a Roma e più facilmente può far loro visita. Sono incontri più semplici che interessano le suore, le alunne, le oratoriane e si svolgono in maniera familiare.

Diverse sono invece le visite nei centri piccoli o nelle città lontane da Roma. La visita acquista una maggiore solennità: sono coinvolte non solo le religiose, le alunne e le oratoriane, ma tutte le autorità civili ed ecclesiastiche si mobilitano per rendere omaggi e onorificenze al successore di don Bosco. Don Rua approfitta dei passaggi più o meno obbligati, come Civitavecchia (alla volta di Roma o di ritorno dalla Sardegna), Gioia dei Marsi e Ascoli Piceno (di ritorno dal viaggio in Sicilia), Sanluri, (di ritorno da Lanusei), oppure si reca a pregare la Madonna nei suoi santuari (Genazzano) o a benedire una nuova casa come Napoli Vomero. Ovunque è accolto con grande affetto e le sue parole producono frutti di bene.

Don Rua è felice di salutare le FMA, benedirle e ricevere i loro colloqui, raccomanda loro l'osservanza esatta alla S. Regola, le incoraggia a proseguire nella virtù, in particolare nell'umiltà, nella carità soprattutto verso le giovani e nell'obbedienza. Esorta a crescere nella devozione alla Madonna, amandola, imitandola e ricorrendo a lei in tutte le necessità. Con una attenzione particolare alla formazione, segue in particolare la casa di via Marghera per la presenza di postulanti e di novizie, il noviziato di Bosco Parrasio e poi di via della Lungara. In alcune occasioni, anche in Sardegna, dà la medaglia alle postulanti, presiede la vestizione, la professione religiosa o riceve la rinnovazione dei voti. È felice anche di intrattenersi con i bambini e con le ragazze, a cui raccomanda la devozione all'Eucaristia e alla Madonna. Gode nel partecipare alle loro feste e alle accademie preparate in suo onore.

### 3. I preparativi per il giubileo sacerdotale

Il *Bollettino Salesiano* del giugno 1909 in un trafiletto dal titolo "Pel Giubileo di Don Rua" dichiara che "l'annuncio dell'approssimarsi del Giubileo Sa-

<sup>59</sup> Cf AGFMA, *Cronaca* Genazzano, 1903.

<sup>60</sup> Cf AGFMA, *Cronaca* Napoli Vomero, 12 dicembre 1908.

cerdotale del Successore di Don Bosco ha destato vivo entusiasmo nelle nostre case e in mezzo ai Cooperatori”<sup>61</sup>. Presenta poi il costituirsi di vari comitati per gli appositi festeggiamenti. Fra l'altro comunica anche che “Le Figlie di Maria Ausiliatrice, [...] si assoceranno alla nostra esultanza”. Nel Bollettino salesiano di luglio si precisano le date: le feste inizieranno nella prima quindicina di maggio 1910 a Torino, ma la ricorrenza giubilare verrà festeggiata il 24 giugno 1910<sup>62</sup>.

Madre Caterina Daghero nella circolare del 1 maggio 1909 accenna ad una esposizione di lavori in omaggio al rector maggiore. Nello stesso anno in una lettera alle ispettrici e direttrici comunica

“il proposito di presentare in Torino, a titolo di filiale omaggio, un'umile mostra dei lavori che si eseguono nelle nostre scuole e case di educazione. A meglio determinare e indirizzare la cosa, si è costituita una commissione centrale di suore per gli opportuni provvedimenti e si è compilato un programma. Conviene che ogni Ispettrice costituisca una sotto commissione di suore nella propria ispettoria che sotto il suo indirizzo e la sua responsabilità si adoperi efficacemente per l'esecuzione dei lavori, secondo lo spirito dell'Istituto e lo scopo delle varie case ad essa dipendenti... La nostra celeste Madre Maria Ausiliatrice benedica il nostro filiale intento, affinché nella sua pochezza, possa riuscire un confortevole omaggio al cuore paterno del rev.mo don Rua, degnissimo successore e fedele continuatore delle opere del Venerabile Don Bosco, nostro Fondatore e Padre”<sup>63</sup>.

Anche l'ispettoria romana aderisce molto volentieri a questa iniziativa. Nel verbale del consiglio ispettoriale in data 6 novembre 1909, tra i vari punti dell'ordine del giorno troviamo: “Formazione della Commissione Centrale per l'esecuzione dei lavori Esposizione-Omaggio al Rev.mo Sig. Don Michele Rua per l'auspicatissimo giorno del suo Giubileo Sacerdotale”. La sottocommissione dell'ispettoria risulta così composta:

- Sr Figuera Marietta – [Segretaria Ispettorale]
- Sr Stella Rosalia – Direttrice di via Marghera, 65
- Sr Gaido Caterina – [addetta al laboratorio]
- Sr Guerra Angiolina Prima consigliera di via Marghera
- Sr Benasso Emilia – [addetta al laboratorio]
- Sr Cordier Ottavia – [addetta al laboratorio]

È lasciata a ciascuna direttrice la responsabilità dei lavori assegnati<sup>64</sup>.

Non abbiamo notizie di come procedano i lavori, (solo alcuni rapidi cenni in alcune cronache), ma non dubitiamo del massimo impegno delle suore...

<sup>61</sup> BS XXXIII (giugno 1909) 166.

<sup>62</sup> BS XXXIII (luglio 1909) 227.

<sup>63</sup> AIRO, lett. di Madre Caterina Daghero alle FMA, Torino, 18 giugno 1909.

<sup>64</sup> Cf AIRO, *Verbale Consiglio Ispettorale*, 6 novembre 1909. Le attribuzioni nella parentesi quadre non sono segnalate dal verbale, ma dalla cronaca di via Marghera, anno 1909, che riporta gli uffici di ogni suora.

#### 4. La malattia e la prossima fine del superiore

Verso la fine dell'anno 1909 e gli inizi del 1910 la salute di don Rua desta una certa preoccupazione, sebbene in tutto il mondo salesiano continuino i fervidi preparativi per il suo giubileo sacerdotale. Le condizioni del superiore peggiorano sempre più. Tutta la famiglia salesiana trepida e raddoppia le preghiere per la sua guarigione, mentre si alternano momenti di desolazione a momenti di speranza. Le FMA e quindi le suore dell'ispettoria romana, che hanno sempre venerato e amato il loro padre, seguono e partecipano intensamente agli avvenimenti.

Stralciamo dalle cronache locali del 1910 alcune riflessioni e descrizioni delle consorelle.

Le suore di Bettona, Genazzano apprendono alcune notizie allarmanti dai giornali e fanno speciali preghiere per la guarigione di don Rua<sup>65</sup>. In via Marghera e in via della Lungara si dà inizio ad una novena di preghiere per ottenere dal Signore la guarigione dell'amato padre<sup>66</sup>.

Passano alcuni giorni e rinasce la speranza di una ripresa. Giungono notizie confortanti di un miglioramento e si fanno ringraziamenti a Maria Ausiliatrice, perché l'infermo sembra già dichiarato dai medici fuori pericolo<sup>67</sup>.

Purtroppo le speranze si dileguano ben presto perché ulteriori notizie annunciano che le condizioni del malato sono gravissime. "Pasqua di Risurrezione! Avendo notizia del gravissimo stato di don Rua si passa la festa con mesta allegria"<sup>68</sup>. "Giungono notizie penose: Il venerato Padre è agli estremi"<sup>69</sup>. "Il «Corriere d'Italia» annuncia condizioni gravissime"<sup>70</sup>.

Il 6 aprile giunge dolorosa e si sparge in un baleno, la notizia del suo decesso.

Da tutte le parti del mondo provengono manifestazioni di stima e di rimpianto: autorità ecclesiastiche, civili, associazioni, operatori, amici porgono le loro più sentite condoglianze e offrono suffragi.

Le cronache delle nostre case riportano varie testimonianze.

*6 aprile* Pignola – Todi – Roma via Appia – Roma via Marghera – Civitavecchia apprendono la notizia con grande dolore e iniziano preghiere di suffragio: Messe e Rosari.

*7 aprile* via Marghera e le altre case di Roma partecipano ai solenni funerali nella Chiesa del Sacro Cuore. Le comunità di Ascoli Piceno – Pignola – Genazzano – Cannara sono nella massima costernazione, chiudono scuole e laboratori.

*8 aprile* Alcune case più lontane ricevono solo oggi la notizia del decesso e partecipano vivamente al dolore per questa grande perdita. Sanluri – Santulussurgiu – Genazzano ricevono dai giornali notizie più dettagliate. Nei giorni seguenti continuano numerose le messe di suffragio per don Rua, alcune celebrate

<sup>65</sup> Cf AIRO, *Cronaca* 19-20 febbraio.

<sup>66</sup> Cf AIRO, *Cronaca* via Marghera, 18 e 26 febbraio; via della Lungara, 1 marzo.

<sup>67</sup> Cf *ibid.*, 2 e 7 marzo; Cannara, 11 marzo; via Appia, 20 marzo.

<sup>68</sup> AIRO, *Cronaca* Cannara, 27 marzo.

<sup>69</sup> AIRO, *Cronaca* via Marghera, 2 aprile; via Appia, 4-5 aprile.

<sup>70</sup> AIRO, *Cronaca* Ascoli Piceno, 6 aprile; Genazzano, 6 aprile.

con particolare solennità, alla presenza di suore, alunne, oratoriane, giovani e numerose personalità specie nei centri piccoli.

*10 aprile* La cronaca di Sanluri riporta – “Invece di festeggiare la Direttrice, come era in programma, si fa la commemorazione del caro Superiore don Rua. Si prepara sul palco una specie di altarino, su cui si pone il quadro donato dalle alunne del laboratorio in mezzo a vasi di foglie e fiori. Si radunano le figlie in salone e, quando tutte sono a posto, si tira il sipario e compare la mesta scena. Molte delle alunne e suore sono commosse e per alcuni minuti si osserva un religioso silenzio. Indi la Direttrice parla della malattia e della morte del venerato superiore, legge alcuni articoli commoventi venuti a noi dai giornali di Torino e invita le alunne a suffragare l'anima benedetta del caro Padre. Chiude con le parole di un ammiratore di Don Rua: – *Si sente più il bisogno di pregare lui che per lui*”.

Nei giorni seguenti, *11 – 13 – 14 aprile* si continuano a celebrare solenni messe di suffragio in molte case dell'ispettoria.

*Il 15 aprile* “Ritorna da Torino l'ispettrice con la sua compagna di viaggio, Sr Margherita Mariani, entrambe fortemente impressionate e commosse, per gli straordinari funerali dell'ammiratissimo don Rua che ebbe un trionfo degno della sua grande umiltà”<sup>71</sup>.

Infine nei giorni *6 – 7 – 9 – 11 maggio* – si celebrano in tante comunità solenni funerali di Trigesima.

## Conclusioni

Le descrizioni precedenti sia riguardo alle fondazioni che alle visite riflettono la presenza vigile del successore di don Bosco, il suo interessamento paterno e soprattutto la sue calde esortazioni alla virtù.

Durante il suo rettorato come abbiamo potuto constatare, lungo la fascia dell'Italia centrale, si aprono nuove case per le FMA: nel Lazio, nell'Umbria, nell'Abruzzo, nelle Marche, nella Sardegna, nella Toscana, nella Campania e nella Basilicata. Don Rua accetta le fondazioni rispondendo alle richieste dei vescovi e benedice l'opera delle suore con grande paternità. Interviene anche con aiuti economici, qualora si renda necessario.

Le superiori dell'ispettoria, le visitatrici Luigina Cucchietti, Eulalia Bosco e infine l'ispettrice Chiarina Giustiniani ricorrono spesso a lui per consigli e si mostrano obbedienti e ossequiose ai suoi desideri.

Le suore delle comunità dell'ispettoria, sia prima che dopo l'autonomia, non mutano la loro relazione con il superiore, ma lo accolgono nelle visite sempre con tanta gioia, sono particolarmente sensibili ai suoi insegnamenti e riconoscono la sua santità.

Si preparano a festeggiare il suo giubileo, che purtroppo non si potrà realizzare.

Le notizie allarmanti sulla sua malattia e ancor più la partecipazione e il cordoglio per la sua morte rivelano il forte legame di affetto che le unisce al superiore.

<sup>71</sup> Cf AIRO, *Cronaca* via Marghera, 15 aprile.

## APPENDICE

### LETTERE

Anche le lettere denotano la vicinanza di don Rua alle FMA, la sua paternità, le sue raccomandazioni di crescere nella virtù, il suo interesse per i problemi delle suore e la sua particolare sintonia e rispetto per le superiori del consiglio generale.

#### *Lettera al S. Padre Leone XIII*

Il 26 settembre 1891 don Rua scrisse al Santo Padre SS. Leone XIII la seguente lettera per informarlo della venuta delle FMA a Roma:

“Il sottoscritto Rettor Maggiore della Pia Società di San Francesco di Sales, prostrato al bacio del Santo Padre, espone umilmente quanto segue: La benedetta memoria del nostro Fondatore e Padre Don Bosco, sin da quando ebbe da Vostra Beatitudine l’incarico di fabbricare in codest’alma città la Chiesa e l’ospizio del Sacro Cuore di Gesù, aveva fermato nell’animo di inviarmi coi Salesiani anche le suore di Maria Ss. Ausiliatrice, com’è di consuetudine nella nostra Congregazione, affinché potessero prestare alla Parrocchia il valido appoggio all’opera loro nell’educazione della gioventù femminile e povera, sia coi catechismi, sia coll’aprire un laboratorio e un Oratorio festivo.

Nel 1884 espose il suo disegno a Vostra Beatitudine, che si degnò di approvarlo ed incoraggiarlo, ma non poté sinora tradursi in atto per mancanza di mezzi.

Ora, grazie a Dio, una pia signora Romana offre a tale scopo l’alloggio e tutto il necessario senza che si debba poi ricorrere alle altrui limosine.

Il sottoscritto, pertanto, lietissimo di veder coronati i voti del suo Padre Don Bosco, tiene pronto un drappello di suore di Maria Ausiliatrice per la Santa Città, e nel partecipare alla Santità Vostra questa notizia, che certamente le sarà di consolazione, chiede umilmente a Vostra Beatitudine di voler ancora una volta benedire l’impresa.

Umilissimo, devotissimo, ossequiosissimo, figlio e supplicante

Sac. Michele Rua”<sup>72</sup>

#### *Lettera al Vescovo di Assisi*

Il vescovo di Assisi, mons. Nicanore Priori, aveva chiesto a don Rua, la presenza delle FMA a Cannara, aveva preparato la convenzione stabilita con la Congregazione di carità e il municipio di Cannara e l’aveva inviata a don Rua il 29 agosto 1892. Ne riceve risposta

Eccellenza Rev.ma,

Il Capitolo Generale di tutti i superiori delle case salesiane che si è tenuto in questi giorni e la necessità che questi miei figli venuti anche da lontanissime parti avevano di parlarmi mi tennero talmente occupato che solo adesso posso rispondere alla venerata sua del 29 u.s. agosto. La indulgente bontà della S.V. spero non mi vorrà far [...] di questo [...].

Ho esaminato e fatto esaminare dalla Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice la convenzione che la S.V. propone per l’Istituto di Cannara. Convengo nella intenzione

<sup>72</sup> AIRO, lett. don Rua al Santo Padre Leone XIII, Torino, 26 settembre 1891.

della S.V. di formare una casa sola<sup>73</sup>, massime dopo le prudenti riflessioni che Ella mi ha fatto in proposito. Certe condizioni [...] esterne pure non potranno in nessun modo cambiarla. In massima trovo la convenzione accettabile e sono pronto ad accettarla, e riconosco con gratitudine la ferma volontà della S.V di porre per quanto era possibile le Figlie di Maria Ausiliatrice in una posizione chiara e netta, tollerabile. Or valendomi della facoltà che V.E. mi accorda, oso richiamare alla sua attenzione sull'articolo quinto dove viene detto che le suore dovranno sottostare alla vigilanza e tutela delle competenti autorità per ciò che riguarda le condizioni igieniche, la scuola e la parte economica. Per le condizioni igieniche e per la scuola, va bene; ma per la parte economica io desidererei che l'Educandato dipendesse interamente dalla Direttrice. Al momento, no, ma in seguito la intromissione delle autorità nell'amministrazione dell'Educandato porterebbe forse qualche incaglio. Io propongo che sia la Direttrice la sola responsabile dell'amministrazione dell'educandato, sia essa pure che incassi le pensioni e con questo proceda senza contratto ai bisogni delle educande. Così potrà avere mano libera, di aiutare quando sia il caso, le migliori ragazze e se credesse, fare qualche vantaggio a quelle che non potessero corrispondere l'intera pensione. Desidererei ancora che fosse fissato nella convenzione stessa qual è l'assegno che viene dato alla suora direttrice, alle suore maestre, ecc.. Spero che l'E.V. accoglierà benignamente queste mie osservazioni, possibilmente queste due sole osservazioni sottopongo alla [...] della E. V.

Settembre 1892

Don Rua

La lettera è scritta in una minuta, con cancellature, per cui è difficile leggere qualche parola, che viene tralasciata: si lasciano i puntini tra parentesi quadre. In ogni modo dal testo trascritto si può dedurre quanto il superiore avesse a cuore la libertà delle suore nella conduzione delle opere per svolgere appieno la loro missione educativa<sup>74</sup>.

#### *Lettera a madre Caterina Daghero*

Don Rua invia la lettera alla superiora generale. Si nota una grande intesa e un grande rispetto da parte di don Rua per madre Caterina Daghero e le consigliere  
Valsalice, 17 – 9 – 1892

Rev.ma Sig. Madre Generale,

Vi comunico lettera arrivatami testé da Cannara, o meglio, da Assisi. Leggetela anche voi per vostra norma e, se occorre, fatene tirar copia. Intanto, appena arrivata la copia della Convenzione firmata dal Sindaco si potrà mandare tosto la suora. Se si avvisa Don Cagliero a Roma, egli concerterà colla Direttrice il modo di installare nella cucina [...] alle nostre suore. Il Signore vi benedica con il vostro in G. e M.

Sac. Michele Rua<sup>75</sup>

<sup>73</sup> Le FMA dovrebbero fare vita comune con le Maestre Pie Salesiane che sono in estinzione.

<sup>74</sup> AIRO, cartella di Cannara, lett. don Rua al vescovo mons. Nicanore Priori, Torino, settembre 1892.

<sup>75</sup> *Ibid.*, lett. don Michele Rua a madre Caterina Daghero, Valsalice, 17 settembre 1892.